

# LA VIA ANNIA POPILIA. STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE\*

*Domenico Donato Battaglia<sup>a</sup>, Roberta Pellicanò<sup>b</sup>, Annalisa Schembari<sup>c</sup>*

<sup>a</sup>*Consiglio Regionale della Calabria, via Cardinale Portanova, 89123 - Reggio Calabria, Italia*

<sup>b</sup>*Dipartimento PAU, Università Mediterranea, via Salita Mellissari, 89100 - Reggio Calabria, Italia*

<sup>c</sup>*Consiglio Regionale della Calabria, via Cardinale Portanova, 89123 - Reggio Calabria, Italia*

*domenico.battaglia@consr.it; roberta.pellicano94@gmail.com; annalisa.schembari@gmail.com*

## Abstract

The Via Annia Popilia represents a great historical-cultural heritage, not only for the historical events attached to it, but also for the material and immaterial resources that can be found along its itinerary. This great wealth can represent a great opportunity for proposing initiatives aimed at the economic and tourist revival of the areas that the important Roman consular road crosses. The possibility of investing in these resources has therefore attracted the attention of the institutions and of all the actors active on the territory, who have committed themselves to the formulation of a proposal aimed at enhancing the Via Annia Popilia. The following discussion proposes a historical analysis, followed by the description of initiatives already launched on the national territory and then illustrates the initiative of the Calabrian reality which consists of a proposed law presented by the regional councilor, On. Battaglia, with the objective to initiate actions for the development of the Via Annia Popilia and of the territories, physically and historically, linked to it.

**KEY WORDS:** *Development, Heritage, Historical Identity, Conservation.*

## 1. Introduzione

Il *paper* si propone di affrontare un tema ormai largamente discusso nel panorama nazionale che ha suscitato l'interesse delle istituzioni e dei professionisti attivi sul territorio: la valorizzazione della via Annia Popilia.

Le ragioni che hanno portato a porla come oggetto delle iniziative, di seguito illustrate, non sono legate soltanto al suo fondamentale ruolo nelle vicende e nei processi storici, come la *romanizzazione*, ma anche al patrimonio materiale e immateriale che rappresenta, e alla consapevolezza di poter investire in queste risorse per il rilancio economico e turistico dei territori che il tracciato attraversa. Le proposte avanzate evidenziano, tra gli aspetti fondamentali, la collaborazione di tutte le figure attive sul territorio e l'organizzazione delle risorse per una progettazione integrata che abbia come effetto lo sviluppo del territorio.

Punto di partenza per avviare questo processo di valorizzazione è la conoscenza della via Annia Popilia, e del

suo patrimonio, attraverso una approfondita ricerca e analisi storica con conseguente individuazione dei territori da coinvolgere in quanto direttamente annessi al suo intero itinerario. Il passo successivo, illustrato all'interno del presente *paper*, è quello di guardare alle esperienze già avviate sul territorio nazionale, con l'intento di analizzarne gli obiettivi preposti, la metodologia e i risultati raggiunti. Infine si illustra l'iniziativa della Regione Calabria che si realizza nella proposta di legge presentata dal consigliere regionale, On. Battaglia, in cui si definiscono le azioni e i finanziamenti per interventi atti ad avviare il processo di valorizzazione della Via Annia Popilia.

## 2. Inquadramento storico

La creazione di vie di collegamento è fin dall'antichità sinonimo di comunicazione e incontro tra i diversi territori. Il primo presupposto per la loro realizzazione è da rintracciare principalmente nella voglia di conquista ed

\* Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei tre autori. Tuttavia i prg. 1, 2, 3 e 5 sono da attribuire a R. Pellicanò. Il prg 4 è da attribuire a A. Schembari e a D.D. Battaglia

espansione espressa dalle diverse civiltà al fine di acquisire sempre più ricchezza e potere. Questi forti sentimenti, che da sempre caratterizzano le grandi potenze, antiche e non, ci riportano a quella romana. Le diverse vie di collegamento ritrovate e riconducibili a Roma possono essere considerate importanti testimonianze della grandezza, in termini di estensione e potere, di questa civiltà. L'Europa ed ogni parte d'Italia è stata, ed è tutt'oggi, attraversata da questi itinerari realizzati principalmente per scopi militari, ma sono anche simbolo dell'interazione tra i territori e tra le diverse culture.

Il proverbio "tutte le strade portano a Roma" (*Omnnes viae Romam ducunt*) sottolinea una profonda verità e realtà italiana, basti pensare agli attuali tratti viari tracciati sulle antiche strade romane. E' possibile ricordarne diverse, tra cui la Via Flaminia come collegamento tra Roma e Rimini, Via Tiburtina da Roma a Pescara, Via Appia da Roma a Brindisi e così via. Per quanto riguarda il territorio calabrese, si individua il tratto che collegava Capua a Reggio Calabria, ovvero la cosiddetta Via Popilia, che permetteva la connessione di Roma con Campania, Basilicata e Calabria.

La via Annia Popilia (o *via ab Regio ad Capuam*) [vedi Fig.1] fu costruita da magistrati romani per congiungere Roma con la "*Civitas foederata Regium*"[1], ovvero la città di Reggio Calabria, e la sua denominazione è ancora oggi al centro di un dibattito nel quale si scontrano diverse teorie.



Fig. 1 - La via Annia Popilia [Fonte: propria elaborazione]

Il nome via Popilia deriverebbe dal nome del console Publio Popilio che, da come riporta il Cippo di Polla, avrebbe fatto costruire la strada nel 132 a.C.; con Via Annia invece ci si riferisce al console Tito Annio Lusco come suo committente [1]. La sua denominazione cambiò a seconda delle varie epoche storiche e in base ai territori attraversati: Via Grande, via dei Francesi, Via delle Regie Poste [2]. Per cercare di conciliare le diverse teorie si è inoltre pensato alla possibilità che la via *ab Regio ad Capuam* fosse il risultato del lavoro congiunto di Laenas Popilio e Titus Annius Rufus e la sua data di costruzione è da collocarsi tra il 132 e il 128 a.C., come sostenuto dall'archeologo Deggrasi [2].

Tra le ragioni che hanno portato alla sua costruzione è possibile considerare la vicinanza della Sicilia, le cui risorse economiche suscitavano l'interesse di Roma [3]. Se sul nome ancora oggi non è possibile riscontrare dati certi e concordanti, si può però affermare con certezza la presenza di importanti snodi e aree archeologiche nelle zone attraversate, che la rende uno dei più ricchi tratti viari romani. La sua presenza ha influito sulla diffusione della tradizione romana e sullo sviluppo degli insediamenti lungo le sue vie di collegamento.

Anche per quanto riguarda il suo tracciato è possibile far riferimento alle diverse fonti esistenti, tra queste l'*Antonini Itinerarium* (n. 98-106 e 107-111), il *Lapis Pollae*, la *Tabula Peutingeriana*, la *Cosmografia* e i *Geographica* [3]. L'architetto Vincenzo Spanò, autore del libro *La Via Annia Popilia in Calabria. Rilievo e ricostruzione*, ha studiato e illustrato le informazioni riportate dalle diverse fonti, ricostruendo il tracciato in nove tratti, riportando come punti di inizio e fine degli stessi le cosiddette *stationes*, le cui denominazioni variano in base alle fonti consultate. Facendo riferimento ai nomi riportati dagli Itinerari antonini, queste vengono ricordate partendo da Nerulo (la cui localizzazione si pensa si possa riferire all'attuale Pian delle Vigne nel comune di Castelluccio [4]): *Summurano, Caprasis, Cosentia, Ad fluvium Sabutum, Ad Turres, Ad fluvium angitulam, Vibona, Nicotera, Ad Mallias, Ad Columnam*; alla *statio* di *Regium* (o *Regio*) fa riferimento solo la *Lapis Pollae* e la *Tabula Peutingeriana*. In seguito, nel Medioevo, a queste si sostituirono ulteriori luoghi di sosta e approvvigionamento, ovvero gli *Hospitales*, realizzati per accogliere i viaggiatori.

L'intero percorso della Via ha inizio dall'antica Capua (l'attuale Santa Maria Capua Vetere), nella quale convergono la via Appia e la via Latina. Capua è quindi punto di snodo per il collegamento di Roma ai centri interni delle regioni meridionali [1], la quale è a sua volta connessa alla capitale attraverso la cosiddetta via Appia, prima strada consolare costruita dai romani per volere di Appio Claudio Cieco, conclusa poi dall'imperatore Traiano nel 114 d.C. [2]. Tra i centri annessi alla via consolare si possono ricordare Blanda, Sibari, Francavilla, Crotona, Locri [1]. Inoltre, per quanto riguarda il territorio calabrese, diversi



studi hanno identificato il tratto che comprende il territorio di Morano Calabro, a cavallo tra Basilicata e Calabria, come porta più agevole per raggiungere le aree calabresi più interne [4].

A questa importante costruzione fu annessa quella che prevede due tracciati fondamentali per il collegamento con l'area ionica e l'area tirrenica.

La via costiera ionica comportò il riassetto dell'antico *Dromos* magno-greco, risalente al V secolo; essa si snodava da Reggio fino Heraclea e Taranto, con le sue diverse *stationes*. La via tirrenica si sviluppava lungo la fascia tra il mare Tirreno e la Catena Paolana, fino alla piana di Sant'Eufemia-Lamezia per poi unirsi alla via Annia-Popilia.

Questi tratti viari non devono essere considerati soltanto vie di collegamento per consentire il veloce e sicuro raggiungimento dei centri, ma veri e propri itinerari in cui tutte le diverse culture potevano incontrarsi e dare avvio a nuove occasioni di crescita culturale ed economica dei territori. Come testimonianza del ricco patrimonio esistente lungo il tracciato viario romano troviamo diverse aree archeologiche e centri abitati, molti dei quali ancora attivi. Tra le ricadute riconducibili alla costruzione delle vie di collegamento si può ricordare la diffusione di una particolare tipologia insediativa, ovvero la villa come luogo di lavorazione dei prodotti della terra e centro della vita degli abitanti. Il percorso della via Popilia è rimasto nel corso dei secoli il principale collegamento del territorio calabrese, sottoposto a opere di ripristino da parte degli abitanti dei territori attraversati.

Anche strade moderne, come l'Autostrada A/3, la SS18 e SS19, ne hanno ripreso in parte il tracciato.

Le strade romane sono state palcoscenico delle vicende storiche che negli anni hanno visto come protagonisti viaggiatori, pellegrini e soldati. Ragioni politiche, militari e religiose hanno infatti reso questi itinerari importanti contenitori di ricchezza e fonti da cui è stato possibile trarre informazioni non solo relative alla storia locale, ma anche alle civiltà di altri paesi che li hanno percorsi nel corso dei secoli.

### 3. Il caso del Lions Club

La grande ricchezza rappresentata dalla Via Annia Popilia ha suscitato l'interesse di professionisti e studiosi attivi sul territorio nazionale, producendo come risultati un'attenta e dettagliata ricostruzione del suo percorso e la proposizione di iniziative atte ad avviare un processo di valorizzazione integrata territoriale [5].

Tra le iniziative proposte per la valorizzazione della Via Annia-Popilia è sicuramente significativo citare il progetto "Adottiamo la via Annia-Popilia" del Service distrettuale Lions, che ha coinvolto non solo professionisti, enti pubblici ed enti privati, ma l'intera comunità locale con stu-

denti appartenenti ai diversi istituti e gradi di istruzione. Parte fondamentale del progetto è il coinvolgimento della comunità locale, intesa come un *gruppo di individui, all'interno della società alla quale appartengono, che condivide, tra gli altri, un interesse comune per il futuro del suo patrimonio, culturale e naturale* [1], in accordo con la Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (1972) e tutte le successive Carte internazionali. Infatti riconoscere un ruolo attivo alle Comunità all'interno del processo di valorizzazione garantisce una conoscenza consapevole del patrimonio, presupposto indispensabile per far nascere il rispetto per la sua conservazione e poterlo considerare come punto di partenza per lo sviluppo in termini culturali ed economici di un territorio.

Questo progetto pone la viabilità antica italiana come strumento per lo sviluppo economico e turistico del territorio, proponendo azioni finalizzate alla conoscenza, tutela e valorizzazione del tracciato e del patrimonio archeologico e architettonico esistente nelle aree attraversate. Il lavoro si è concentrato sui territori della Calabria, Basilicata e Campania che costituiscono il cosiddetto Distretto. Relativamente a queste tre regioni è stato studiato l'intero percorso della via Annia-Popilia, in particolare nei territori di pertinenza del Lions Club, prevedendo successivamente l'individuazione dei punti di interesse archeologico, storico-artistico, architettonico, geologico e geomorfologico, ricettivo, paesaggistico, enogastronomico, demoetnoantropologico e letterario [1]. Come ultima fase è stato definito un brand con il quale rappresentare ed individuare i vari prodotti del territorio (culturali, commerciali, editoriali, didattico-divulgativi, pianificatori e programmatici, enogastronomici, turistico-ricettivi e turistico-escursionistici) strettamente correlati alla Via Annia-Popilia.

Questa iniziativa ha portato al coinvolgimento attivo dell'intera comunità locale, che ha di conseguenza maturato una consapevolezza dell'importanza di questa via consolare romana e delle sue potenziali risorse. Infatti uno degli aspetti più interessanti di questa proposta è stata la catalogazione dei beni materiali e immateriali, riportati all'interno dello schema del percorso, che ha permesso di avere contezza del patrimonio culturale esistente sui territori coinvolti in questo processo di valorizzazione.

Obiettivo finale dell'iniziativa è il riconoscimento della via Annia-Popilia tra gli itinerari culturali europei attraverso il collegamento al segmento della Francigena, quale grande itinerario culturale Europeo e Mediterraneo [1], in riferimento all'articolo 111 comma 1 del Codice dei Beni Culturali relativo alle attività di valorizzazione di un territorio, correlate all'organizzazione delle sue risorse [5].

### 4. La proposta della Regione Calabria

Come già illustrato nei paragrafi precedenti, l'antica via Annia Popilia, opera strategica di ingegneria romana, collegava l'estrema punta dell'Italia con la città di Capua, da dove si congiungeva con la via Appia e, quindi, con Roma, consentendo alle popolazioni dei territori attraversati di affrancarsi da condizioni di emarginazione e isolamento, dando impulso agli scambi commerciali e, conseguentemente, producendo sviluppo culturale ed economico.

Ancora oggi, la condizione di marginalità del Mezzogiorno costituisce un grave problema per il nostro Paese, determinato da molteplici fattori storici e politici, ai quali non è facile dare una rapida ed unica soluzione. Molti sono gli sforzi da parte delle istituzioni politiche per creare occasioni di riscatto del territorio calabrese sia dal punto di vista socio-economico, che infrastrutturale, ma le scarse risorse economiche, i vincoli di bilancio, gli ostacoli burocratici non agevolano questo percorso.

La Calabria è ricca di siti archeologici, (importanti per i reperti storici rinvenuti) e spicca per la particolarità della sua natura e del suo paesaggio e anche per le tradizioni manifatturiere ed enogastronomiche frutto della commistione e della convivenza di numerose culture millenarie. Quindi una strategia di sviluppo sociale ed economico della regione non può prescindere dall'uso attento e consapevole di queste risorse, determinanti per creare occasioni di sviluppo.

Il recupero e la valorizzazione dell'antica via Annia-Popilia, per la sua valenza storica ed identitaria, può costituire la sintesi di molteplici fattori di sviluppo e rappresentare l'occasione di un prezioso riscatto per questa regione.

Perché questo possa accadere, è necessario che la classe politica intervenga con una puntuale azione di programmazione, alla quale far seguire coerenti scelte di gestione. In questa direzione si colloca la proposta di legge di iniziativa del consigliere regionale, On. Domenico Battaglia, dedicata alla "Valorizzazione della via Annia Popilia", in fase di elaborazione e stesura. Questa proposta di legge ha lo scopo di recuperare e tutelare l'antica via romana Annia Popilia, nella consapevolezza del suo valore archeologico e storico-culturale, e di promuovere tutte le iniziative necessarie alla sua valorizzazione, incentivandone il valore identitario e la sua attrattività.

Al fine di realizzare le finalità sopra descritte, nella proposta di legge si specifica che la Regione Calabria finanzia, nei limiti delle risorse disponibili, un piano annuale degli interventi, progetti e iniziative tesi alla valorizzazione dell'antica via Annia Popilia.

In particolare, tra gli interventi finanziabili, sono previsti:

- interventi volti al recupero dell'intero tracciato dell'antica via Annia Popilia, in territorio calabrese, con incentivazione della fruibilità a fini escursionistici attraverso il suo collegamento con le infrastrutture per la mobilità esistente e la realizzazione di progetti di

mobilità sostenibile e "dolce";

- il recupero delle aree degradate collegate al percorso e la realizzazione di oasi e aree protette da destinare alla fruizione turistica anche accessibili alle persone diversamente abili e dotate di defibrillatori, nel rispetto della normativa statale vigente;

- le iniziative di risanamento conservativo dei siti archeologici lungo l'intero tracciato in territorio calabrese e il recupero dei manufatti di interesse storico archeologico, storico-architettonico e storico-testimoniale esistenti;

- la realizzazione di punti informativi e l'installazione e la manutenzione di cartellonistica e segnaletica, anche per i non vedenti.

Dai contenuti della proposta di legge emerge una particolare attenzione alle persone diversamente abili e alla sicurezza e incolumità pubblica. Saranno finanziabili anche progetti volti all'organizzazione del sistema integrato di offerta turistica, inerenti la strutturazione dell'itinerario, la creazione del marchio, la predisposizione di disciplinari di qualità, la predisposizione di una piattaforma web di servizi dedicati.

Nel considerare che i resti della via Annia Popilia sono rintracciabili non solo lungo il territorio della Calabria, ma anche in Basilicata e in Campania, la proposta di legge - per una più efficiente ed efficace azione amministrativa e un'ottimizzazione delle risorse, - prevede la possibilità di promuovere forme di accordo con le altre due regioni, al fine di avviare una cooperazione istituzionale finalizzata al recupero, alla tutela e alla valorizzazione dell'intero tracciato dell'antica via romana.

La proposta di legge attribuisce un ruolo di primo piano al Comitato tecnico-scientifico da istituire per la valorizzazione dell'antica via Annia Popilia, inteso come organo consultivo e di impulso, ma anche di ascolto e confronto con gli interlocutori pubblici e privati in merito alla realizzazione di interventi, progetti e iniziative volti alla promozione e valorizzazione dell'antico tracciato viario.

Con questo obiettivo, con il supporto di Anci Calabria, è promossa la costituzione di Laboratori Territoriali di Progettazione Partecipata. Va evidenziato il rapporto sinergico tra il Comitato tecnico-scientifico e il Dipartimento del Turismo, Beni Culturali e Spettacolo della Giunta regionale della Calabria che intende proporre questa proposta di legge.

Infatti, anche sulla base delle istanze pervenute, il Comitato potrà formulare agli uffici regionali competenti proposte inerenti la valorizzazione della via Annia Popilia e il Dipartimento regionale competente non potrà predisporre il piano annuale degli interventi, dei progetti e delle iniziative da finanziare relativi, senza il parere preventivo - obbligatorio e parzialmente vincolante (ciò significa che l'amministrazione regionale dovrà obbligatoriamente richiedere il parere preventivo al Comitato tecnico-scienti-

fico. L'amministrazione regionale obbligata a chiedere il parere potrà, però, adottare un provvedimento difforme, ma solo in un dato senso es.: più favorevole all'interessato] - espresso dal Comitato tecnico-scientifico.

Il piano sarà approvato dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente in materia di Sanità, attività sociali, culturali e formative.

Il Comitato avrà anche il compito di individuare i Comuni calabresi funzionalmente e storicamente collegati alla via Annia Popilia, promuovendo la loro costituzione in rete attraverso un protocollo di intesa. Il Comitato avrà una composizione eterogenea e si avvarrà di esponenti sia istituzionali, che di docenti delle università calabresi, compreso un rappresentante di ICOMOS Italia, che potranno fornire, ciascuno per le loro specifiche competenze, un valido apporto alle istituzioni regionali per approntare tutte le azioni necessarie finalizzate all'ottimizzazione degli interventi tesi al recupero e alla valorizzazione dell'antica via romana Annia Popilia.

Si tratta di azioni coerenti agli obiettivi e principi definiti dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società stipulata a Faro nel 2005, laddove si auspica una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti, affinché nel quadro di un'azione pubblica, la conservazione e valorizzazione dell'eredità culturale venga conseguita con interventi sostenibili.

## 5. Conclusioni

La valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, del territorio è un basilare punto di partenza per attivare occasioni di rilancio economico e turistico delle aree, soprattutto quelle appartenenti al Mezzogiorno. Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale il ruolo delle istituzioni che diventano motore per l'avvio dell'iniziativa, secondo una logica di governo del patrimonio culturale di tipo *top down*.

Il processo di valorizzazione del territorio in questo caso parte da una proposta di legge regionale che, illustrando le azioni necessarie, fa riferimento a una progettazione integrata che mette in rete i diversi attori attivi sul territorio, attraversato dalla via Annia Popilia.

Obiettivo fondamentale è il raggiungimento di una presa di consapevolezza delle risorse e delle opportunità che il patrimonio culturale calabrese può offrire, guardando al forte carattere storico della via Annia Popilia e alle risorse ad essa annesse.

La maturazione di una coscienza nei confronti di queste risorse è fortemente legata alla loro conoscenza e non è relegata soltanto ai promotori dell'iniziativa, ma anche alla società locale, che deve essere parte attiva, essendo, come si è già detto, il coinvolgimento delle Comunità presupposto fondamentale per l'avvio di un processo che possa efficacemente conseguire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio. A sostegno di questa tesi si fa riferimento all'approccio tipico del *Cultural Planning*, che sancisce: "le politiche a favore della comunità siano politiche integrate e di respiro strategico" [6].

## Bibliografia

- [1] Caruso L., Lazzari M., *La via ab Regio ad Capuam. Un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio*. Lagonegro(PZ). Zaccara editore, 2015
- [2] Spanò V., Spanò E., *La Via Annia Popilia in Calabria. Rilievo e ricostruzione*. Reggio Calabria. Laruffa editore, 2010
- [3] Settis S., *Percorsi e strade*. In: AA. VV., *Storia della Calabria Antica, Età Italica e Romana*. Roma-Reggio Calabria. Gangemi editore, 1994
- [4] Quilici L., Quilici Gigli S., *Campagna e paesaggio nell'Italia antica. Precisazioni sulla Via Regio-Capuam nell'altopiano di Campotenese e nel territorio di Morano Calabro di Giuseppina Renda*. In: Collana: Atlante tematico di topografia antica. Roma. Editore L'Erma di Bretschneider, 2000
- [5] D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 62, "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" art. 111
- [6] Cassalia G., Ventura C., *Un piano culturale integrato per la città di Reggio Calabria: la cultura come base per lo sviluppo locale dei territori* In: LaborEst n. 10, pp. 30 - 35, 2015

